

TARANTO 8 OTTOBRE – I MARTEDÌ CULTURALI
UN NUOVO UMANESIMO DELLA FRATERNITÀ

**NON È IL POVERO AD AVER AVUTO L'ORDINE DI RICEVERE
BENSÌ SEI TU IL RICCO CHE HAI AVUTO QUELLO DI DARE**

SALUTO INIZIALE DI DON ANTONIO RUBINO

Cari amici, porgo a tutti un cordiale benvenuto a questo primo appuntamento dei *martedì culturali* che hanno come tema generale: *un nuovo umanesimo della fraternità*.

Con questo primo appuntamento si apre un percorso di riflessione, articolato in cinque incontri, modellati sul ministero profetico di Francesco, per un rinnovato impegno di presenza evangelica della comunità cristiana nella società civile.

Gli *incontri* si propongono come opportunità di sereno confronto, per educarci alla convivenza delle diversità e al dialogo interreligioso.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, papa Francesco afferma che, all'origine della crisi economica e finanziaria che attraversiamo, vi è una profonda crisi antropologica, cioè la negazione del primato dell'essere umano con la conseguente idolatria del denaro (n. 55). Perciò, manca, al sistema produttivo dei beni e al sistema di produzione della ricchezza senza lavoro, *un orientamento antropologico, capace di umanizzare lo sviluppo individuale e sociale*.

Nasce da questa preoccupata constatazione, la proposta di un nuovo umanesimo, che il Papa stesso considera quale orizzonte culturale di universalizzazione della fraternità umana e condizione di un autentico sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. È l'umanesimo planetario formulato da Paolo VI nell'enciclica sullo *Sviluppo dei popoli*.

Il patrologo, prof. *Vittorino Grossi*, ci guiderà con la sua relazione a comprendere il significato e l'importanza del testo antico *Quale ricco si salva?*, di *Clemente di Alessandria*. È la prima opera della letteratura cristiana antica dedicata espressamente al problema della ricchezza in rapporto alle esigenze della morale evangelica e all'escatologia cristiana. Lo scritto di *Clemente* presenta un notevole interesse per la storia della dottrina e della morale sociale ed economica. L'*Alessandrino* dal libro che ci è pervenuto si prefigge di sfumare, attraverso l'esegesi del brano di *Marco* (10, 21), la tentazione dello smarrimento e dell'isolamento morale di alcuni ricchi cristiani di Alessandria dinanzi alle radicali risposte date da Gesù al *ricco del vangelo*, indirizzandoli sulle vie della vita eterna. *Clemente*,

partendo da una prospettiva di fede, non spiritualizza il problema dell'ingiustizia insito nelle strutture economiche, ma ne fa scaturire scelte concrete. *L'autore* incoraggia il ricco a riflettere che non deve aspettare che il bisognoso bussì alla sua porta, perché *“Il Salvatore non ti ha dato l'ordine di farti pregare né di attendere di essere importunato, ma di cercare tu stesso quelli a cui far del bene e che sono suoi degni discepoli”*. L'impegno attivo di condivisione nasce dalla consapevolezza che non è il povero ad aver *“avuto l'ordine di ricevere – scrive Clemente – bensì sei tu (il ricco) che hai avuto quello di dare”*.

I beni di consumo appartengono a colui che ne ha bisogno, non quindi a chi li produce. Quest'ultimo ne è solo il custode. Il testo dell'Alessandrino, molto probabilmente ad uso dell'iniziazione cristiana, mirava ad un insegnamento da praticare nella vita.

Nella Chiesa antica l'attenzione dei cristiani alle necessità del povero si coniugò sempre in connessione con l'uso virtuoso della ricchezza, sia creando proprie istituzioni sia operando attraverso donativi di privati e con la condivisione dei propri beni che intendevano usarne in modo meritorio. Il distacco dai beni, infatti, considerato dalla società greco-romana una virtù tipica del sapiente, fu perseguito dai cristiani come strumento privilegiato dell'assimilazione a Cristo, formalizzandosi anche nelle diverse forme di vita consacrata, votati *a fare il bene*.

È da considerare con interesse quest'aspetto umanitario che caratterizzò il cristianesimo dei primi secoli, all'interno dell'*Impero romano*, come aiuto non solo al *civis romanus*, ma a ogni uomo che si trovava in necessità. Esso non nasceva, come ci ricorda ancora oggi *Papa Bergoglio* nell'*Evangelii Gaudium*, da indottrinamento ideologico e, di conseguenza, non portava alla propaganda di un'ideologia religiosa tra le tante, ma partiva dall'annuncio del Vangelo di Dio che tocca l'uomo nel cuore della sua esistenza e lo evangelizza con la bellezza della liturgia, per condurlo alla necessità di una risposta gioiosa e a una completa apertura verso ogni tipo di bisogno del fratello.

In tale ottica i cristiani partendo dalla domanda posta a Gesù dal *giovane ricco*, riportata dal vangelo di *Marco* (10,21) e di *Matteo* (19,16-39) e dal *commento-interrogazione* dei discepoli, *quale ricco si salverà?*, elaborarono la concezione dei beni di consumo, ovvero delle ricchezze, attraverso una triplice strada di cui ci parlerà il prof. Grossi.

Davanti ad un'esperienza cristiana così bella, resa cultura e in *Alessandria* anche proposta al contesto sociale contemporaneo ai cristiani, ci si pone la domanda: cosa possiamo ricavarne per noi, tenendo presente che tante cose sono cambiate. Il richiamarci ai Padri della Chiesa non è solo questione di nostalgia di un tempo che fu, ma urgente attualizzazione come ci propone il ministero profetico di papa Francesco.

Di particolare rilievo si presenta l'appuntamento previsto per marzo 2020 ad Assisi, *Economy of Francesco*, che Papa Francesco propone a giovani economisti e imprenditori di tutto il mondo per promuovere un processo di cambiamento globale attraverso un patto comune. L'obiettivo è di

"incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide – scrive il Papa nella Lettera d'invito - include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un patto per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani".